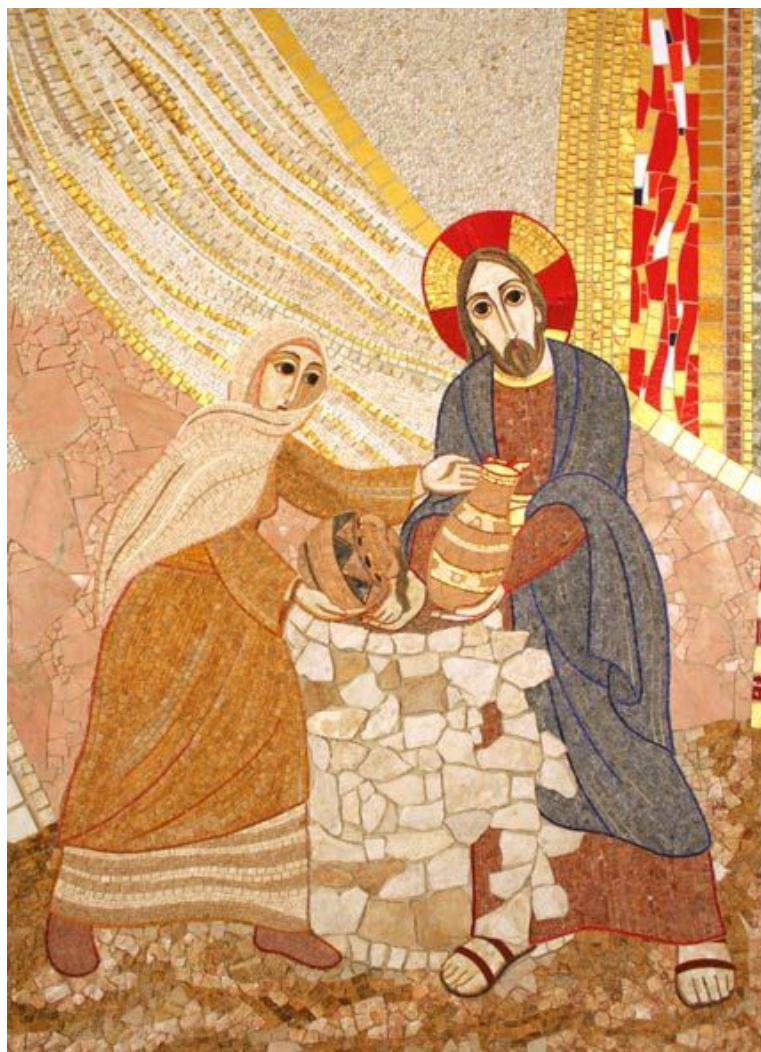


# #RESTOACASACONTE PER NUTRIRE LA FEDE

idee per una catechesi in famiglia ai tempi del virus



Le idee per la catechesi in famiglia sono organizzate in tre parti: le parole, i segni, le relazioni. Si riferiscono al vangelo di queste domeniche di Quaresima e si possono usare durante la settimana per fare risuonare la forza della Parola di Dio e nutrire la fede.

Sono idee da usare con creatività per continuare a conoscere e riscoprire il vangelo che alimenta in noi la speranza che andrà tutto bene, perché Gesù ci ama. Ha dato la sua vita per salvarci, e adesso è vivo al nostro fianco per illuminarci, per rafforzarci, per liberarci

## 1. LE PAROLE PER NUTRIRE LA FEDE

In questa parte trovate il Vangelo della domenica presentato in tanti modi diversi: sia con le parole, sia con le immagini. È il racconto della storia di Dio e della storia nostra. I cristiani in tutto il mondo ascoltano queste stesse parole. Partecipiamo anche noi come ad un grande *flashmob* al quale Gesù ci invita!

### a. TESTO NELLA VERSIONE LITURGICA (Gv 4,5-42)

#### Dal Vangelo secondo Giovanni

[In quel tempo, Gesù giunse ad una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, [vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con

lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: "Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura"? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo»].

## QUALCHE PAROLA DI COMMENTO PER I PIÙ GRANDI

### ***“Dammi da bere”***

La “sete” può essere una buona guida per non perdersi in questo testo estremamente ricco di significati. Cosa possiamo dire a riguardo della comune sete, quella che ogni giorno scandisce la nostra vita ordinaria?

- la sete è un desiderio;
- tale desiderio ha radici che affondano nel profondo di noi stessi: le estremità di queste radici tengono per mano la nostra stessa vita;
- desiderio che può presentarsi delicato, quasi un bussare, al punto da poter essere rimandato, anche senza troppi riguardi;
- desiderio che se rimandato a lungo, diventa un incendio capace di bruciare ogni altro pensiero o bisogno;
- la sete, una volta estinta, sembra se ne sia andata per sempre, ma è solo una finta perché torna sempre;
- la sete condiziona le scelte dell’umanità, al punto che là dove la sete non può essere estinta l’uomo si guarda bene dall’abitarvi.

La sete è tutto questo e anche di più nella nostra vita. Ancora si può dire: la sete è l’enorme riflettore puntato costantemente sull’unica cosa che la può estinguere, ovvero l’acqua!

### ***“Ti avrebbe dato acqua viva”***

Il dialogo parte da una domanda banale di Gesù (“dammi da bere”), ma poi si sviluppa su un equivoco proprio sul termine “acqua”. Gesù parla di acqua spirituale, l’“acqua viva” appunto, mentre la samaritana intende l’acqua del pozzo, quella che è venuta a prendere con la sua brocca come ogni giorno. Gesù gioca con l’equivoco e lascia che la samaritana dia le risposte secondo quello che lei ha inteso.

### ***“Hai avuto cinque mariti”***

Con questa affermazione fendente, Gesù smette di giocare e fa passare la samaritana dalla leggerezza del dialogo sull’acqua (che lei intendeva essere quella del pozzo) alla profondità di se stessa e soprattutto dell’uomo con cui sta parlando: dopo questa parola, la samaritana capisce che non sta parlando con un giudeo un po’ strano (che parla con una donna, per giunta samaritana, e che pretende di prendere acqua senza un secchio) ma con uno che ha la capacità di leggere le cose nascoste in fondo al cuore, tanto da farle dire: “sei un profeta”.

### ***“Sono io”***

Solo dopo che Gesù ha spezzato la superficialità del dialogo sull’acqua del pozzo, la samaritana si apre ad argomenti più forti come il luogo dove bisogna adorare Dio e, ancora di più, la venuta del messia... È a questo punto che Gesù ritiene la donna pronta, pronta ad accogliere la sua dichiarazione; Gesù si dichiara a lei, si scopre totalmente e dice: il messia “sono io”.

### ***Lasciò la brocca***

Tutto il dialogo trova soluzione e sintesi in questo oggetto dimenticato al pozzo. Questo gesto dice cose molto importanti. Lasciando la brocca, è come se la samaritana dicesse:

«ero venuta per l'acqua del pozzo ma ho trovato qualcosa di più interessante»;

«ero venuta al pozzo per la sete del corpo e ho trovato ristoro per la sete interiore, la mia sete di Dio»;

«ero venuta al pozzo per essere dissetata dall'acqua e sono stata dissetata da un uomo che ho scoperto essere il Messia Salvatore: l'Acqua Viva è lui!».

Non si può capire in profondità la samaritana (e quanto accaduto nella sua interiorità) senza fermarsi a contemplare con stupore la brocca lasciata al pozzo: perché non mettersene davanti una vera e propria durante la meditazione di questo brano?

## b. TESTO NELLA VERSIONE "LETTURA A PIÙ VOCI, IN FAMIGLIA"

Cr : Chi racconta la storia;

X: Gesù;

Sa: Samaritana;

V: i discepoli e gli altri

Cr In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù:

X «Dammi da bere».

Cr I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice:

Sa «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?».

Cr I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde:

X «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva».

Cr Gli dice la donna:

Sa «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Cr Gesù le risponde:

X «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna».

Cr Gli dice la donna:

Sa «Signore, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua».

Cr Le dice:

X «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui».

Cr Gli risponde la donna:

Sa «Io non ho marito».

Cr Le dice Gesù:

X «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».

Cr Gli replica la donna:

Sa «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare».

Cr Gesù le dice:

X «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete

il Padre. Voi adorare ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità».

Cr Gli rispose la donna:

Sa «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa».

Cr Le dice Gesù:

X «Sono io, che parlo con te».

Cr In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente:

Sa «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?».

Cr Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano:

V «Rabbì, mangia».

Cr Ma egli rispose loro:

X «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete».

Cr E i discepoli si domandavano l'un l'altro:

V «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?».

Cr Gesù disse loro:

X «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».

Cr Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano:

V «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

**C. TESTO NELLA VERSIONE RACCONTATA DAL VIVO CON VIDEO <https://youtu.be/o6OyXqmxqGc>**

Buongiorno ragazzi, durante questa pausa che ci vede tutti a casa, come catechisti abbiamo pensato di offrirvi il testo del Vangelo di domenica prossima, III domenica di Quaresima, raccontandovelo come potrebbe avvenire in un normale incontro di catechismo.

Ascoltate ed utilizzate le vostre menti belle riposate per immaginarvi bene tutte le scene di quest'incontro tra Gesù ed una donna samaritana.

Gesù ha cominciato la sua predicazione ed è in cammino dalla Giudea verso la Galilea: deve pertanto attraversare la Samaria. Qui giunge ad una città chiamata Sicar dove c'è un pozzo conosciuto come il pozzo di Giacobbe. È circa mezzogiorno e Gesù stanco, sta seduto vicino al pozzo. Arriva una donna samaritana per prendere dell'acqua e Gesù le dice:

“Dammi da bere”. I suoi discepoli erano andati in città a comperare del cibo.

Allora la donna gli dice: “Come mai tu che sei giudeo chiedi dell'acqua a me che sono samaritana?”.

Infatti i giudei ed i samaritani non andavano molto d'accordo. Così Gesù le risponde: “Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice dammi da bere, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva”.

La donna allora a sua volta gli dice: “Signore, tu non hai un secchio ed il pozzo è profondo: da dove prendi quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe che ci ha lasciato questo pozzo e dal quale han bevuto lui, i suoi figli ed il suo bestiame?”.

Gesù le risponde: “Chiunque beve di quest'acqua avrà nuovamente sete, ma chi berrà dell'acqua che io gli darò non avrà mai più sete. Anzi l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna”.

Gli dice allora la donna: “Signore dammi di quest'acqua perché io non abbia più da venire qui per attingerla”.

Allora Gesù le dice di andare a chiamare suo marito.

La samaritana risponde che lei non ha marito.

E Gesù che ben ci conosce le dice: “Hai detto la verità perché in effetti di mariti ne hai già avuti cinque e quello che hai ora non è tuo marito”.

Lei rimane sorpresa e gli dice: “Allora sei un profeta. Ma i nostri padri hanno adorato Dio su questo monte voi invece dite che è a Gerusalemme che dobbiamo adorare Dio”.

“Vedi donna” le risponde Gesù “viene l'ora, ed è proprio questa, in cui chi veramente adora Dio lo adora in spirito e verità”.

Lei forse è un po' confusa e dice: “So che deve venire il Messia chiamato Cristo e che quando verrà ci annuncerà ogni cosa”.

Allora Gesù le dice chiaramente “Sono io che parlo con te”.

Proprio in quel momento arrivano i suoi discepoli. Sono stupiti che stia parlando con



una donna ma non dicono nulla. Lei posa lì la sua anfora e va in città a riferire alla gente di aver incontrato un uomo che le ha detto tutto ciò che lei aveva fatto. Si chiede: "Sarà forse lui il Cristo?".

La gente così esce per andare a vederlo.

Intanto i suoi discepoli stanno cercando di fargli mangiare qualcosa ma Gesù dice loro di aver un cibo che loro non conoscono. Qualcuno forse può avergli offerto da mangiare?

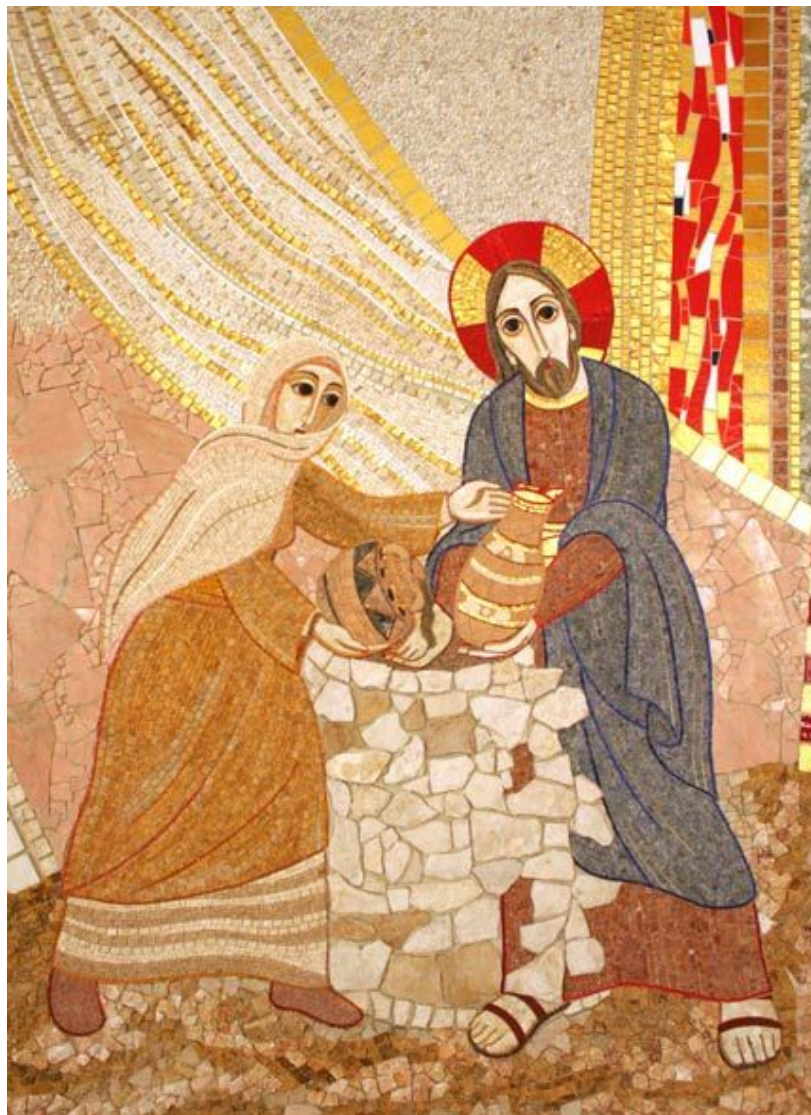
"Il mio cibo" dice Gesù "è fare la volontà di colui che mi ha mandato ed il Padre che mi ha mandato ha a cuore sia colui che semina sia colui che miete."

Tanti samaritani credono a Gesù per le parole che la donna ha detto loro e tanti altri ancora credono perché hanno udito e sanno che Gesù è il salvatore del mondo.

**Clicca qui per vedere il racconto**

<https://youtu.be/o6OyXqmxqGc>

#### d. IL RACCONTO ATTRAVERSO L'IMMAGINE



Marko Ivan Rupnik, *La Samaritana*, Chiesa di Nostra Signora del pozzo, Libano.

Una narrazione attraverso un'opera d'arte ci spinge a uno sguardo più lento, più attento, suscita emozioni, ricordi, risonanze e ci conduce alla contemplazione. Vi proponiamo qualche domanda per gustare l'immagine di questo mosaico.

- ✓ Chi e cosa vedete ?
- ✓ In questo mosaico, quali spazi occupano i protagonisti, cosa stanno facendo? Dove è diretto il loro sguardo e quali sentimenti, emozioni esprimono ?
- ✓ Descrivete gli oggetti che vedete. Perché l'artista li ha rappresentati in questo modo?

*Adesso riguardate l'immagine in silenzio, con attenzione*

- Quali messaggi, secondo voi, ci vuole comunicare?
- Voi come lo avreste disegnato ?
- Se volete, potete realizzarlo e poi condividere quanto scoperto.

## Spunti per comprendere l'immagine

### **IL POZZO-GESÙ**

Al centro dell'immagine è il pozzo. A sinistra la donna di Samaria, a destra Gesù.

È Lui il pozzo - come si vede il corpo di Gesù e le pietre del pozzo sono un tutt'uno - è Lui l'acqua (viva) di quel pozzo fatto di terra

### **LA BROCCA, LE BROCCHE**

Il dialogo tra il Signore e la donna si concretizza nel gesto di scambio: la donna offre la sua anfora simile a un'urna funeraria e tende la mano all'anfora che il Signore le offre. Per questo, nel mosaico, ci sono due brocche.

La brocca che la samaritana tiene con la mano destra e che offre a Gesù, in risposta alla sua domanda ("dammi da bere", Gv 4,7). E poi c'è la brocca che la samaritana riceve dalla mano di Gesù (questa brocca è dorata!). Di che cosa è piena? Di ciò che sgorga dal costato aperto di Cristo (il sangue e l'acqua - Gv 19,34, segno del Battesimo e dell'Eucarestia).

### **LA DONNA**

La donna tocca la fonte, tocca la Vita. Il suo corpo sembra in movimento, come fotografata in uno slancio verso Gesù. È in cammino verso di Lui.

### **IL SOFFIO DELLO SPIRITO SANTO**

Sullo sfondo "vediamo" il soffio dello Spirito Santo: le pietre sembrano in movimento, quasi mosse dal vento.

Quello sguardo di tenerezza, quell'ascolto non giudicante è rivolto a ciascuno di noi.

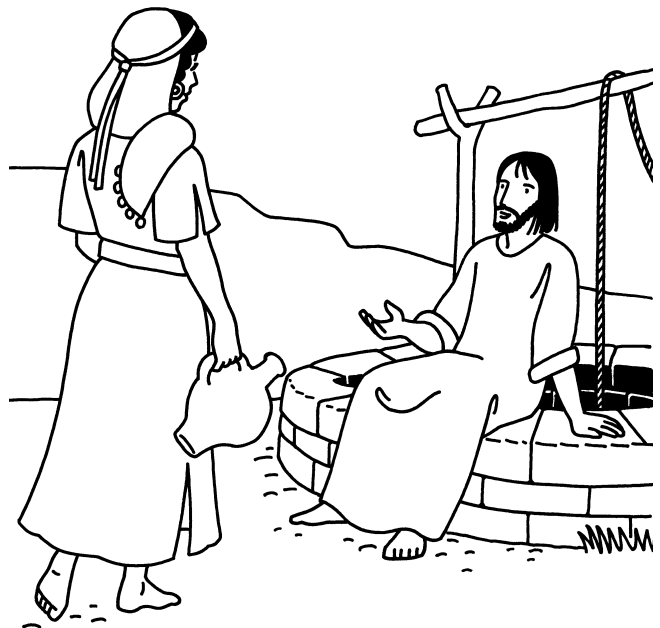
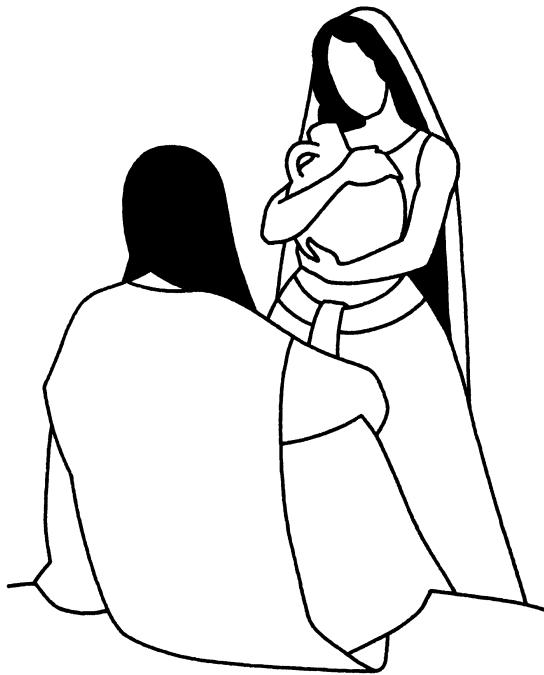
Nella storia di questa donna possiamo riconoscere ciascuno di noi?

Quale sete ci abita?

"Qual è la tua anfora interiore, quella che ti pesa, quella che ti allontana da Dio? Lasciamola un po' da parte e col cuore sentiamo la voce di Gesù che ci offre un'altra acqua, un'altra acqua che ci avvicina al Signore" (Papa Francesco).

E se Lo ascolteremo, ci potrà capitare, come alla samaritana, di dimenticare la brocca al pozzo per Dio.

e. IL RACCONTO CON DISEGNI DA COLORARE



## 2. I SEGNI PER NUTRIRE LA FEDE

In questa parte trovate degli spunti per pregare insieme in famiglia. Pregare è stare con Dio, ascoltarlo e parlargli; chiedergli aiuto, domandargli scusa, ringraziarlo....  
Dio è forte e non ci lascia mai soli!

Per pregare in famiglia possiamo farci aiutare

### A. DA QUESTO VIDEO

<https://www.youtube.com/watch?v=dGwzKCAGmQw&t=18s>

Magari, dopo averlo guardato, ciascuno può ripetere la parola o la frase che gli/le "è piaciuta di più"

### B. DA QUANTO SUGGERITO DAGLI AMICI DELL'UFFICIO LITURGICO

[http://www.diocesi.torino.it/liturgico/?post\\_type=wd-appuntamenti&p=11192](http://www.diocesi.torino.it/liturgico/?post_type=wd-appuntamenti&p=11192)

### 3. I GESTI E LE RELAZIONI PER NUTRIRE LA FEDE

In questa parte suggeriamo gesti da fare, attività, attenzioni da avere. È la cura per la vita fraterna.

I gesti e le relazioni ci introducono dentro la nostra storia e dentro la Storia che Dio fa con noi.

Ci lasciamo accompagnare dai gesti della quotidianità nei quali proviamo a riconoscere le tracce di Dio, riscoprendo il sapore della fede.

#### a. IL CARNET PER CHI VUOLE VIVERE UNA QUARESIMA SENZA SCONTI

(facendo ciò che si può fare!) che abbiamo già presentato sul sussidio della Quaresima e che inviamo di nuovo in allegato.

#### b. IL PANE PER TUTTO IL TEMPO DI QUARESIMA

In questo tempo particolare in cui “stiamo a casa”, come cristiani di Torino (ma non solo) possiamo riscoprire la vicinanza di Gesù che #restaacasaconnoi attraverso l’ascolto della Parola di Dio, nella preghiera e nei gesti di attenzione gli uni per gli altri, ma non possiamo gustare l’Eucaristia. E allora, vi proponiamo di raccogliervi, grandi e piccoli, di unire le forze e di fare noi il pane.

Impastare farina, acqua, lievito, sale; mettere le mani in pasta; attendere con pazienza che lieviti e accendere il forno; dare all’impasto la forma dei pani, può diventare un tempo per dire grazie a Dio per quanto ci dona e per dirsi grazie l’uno per l’altro.

In queste settimane possiamo compiere questo gesto in famiglia e poi donarcelo come segno di benedizione della terra, del nostro lavoro, e come benedizione del Signore.

#### c. LE CANDELE DI GHIACCIO PER LA DOMENICA DELLA SAMARITANA

Per continuare a fare risuonare il vangelo della Terza domenica di Quaresima che racconta dell’incontro tra Gesù e la samaritana, vi proponiamo di fare insieme una candela di ghiaccio.

Sì, avete capito bene! Come fare?

Prendete un bicchiere, di vetro o di plastica, decoratelo (magari riproducendo un pozzo), riempitelo d’acqua, immergeteci dentro una candela facendo attenzione che lo stoppino resti fuori, e nell’acqua inserite piccoli segni della vostra vita quotidiana: chicchi di caffè, pietruzze, bottoni... Mettete il bicchiere nel freezer in modo da far congelare l’acqua.

La candela costruita dalla nostra famiglia diventa “luogo” intorno a cui pregare; diventa luce accanto al pane che abbiamo cotto, diventa acqua che ci fa rinascere

ogni giorno. Dopo ogni utilizzo, possiamo riporre la candela di ghiaccio nel freezer per usarla altre volte.

